



TRUFFE ED
INSOLVIBILITA'
MINACCIANO
LA FIDUCIA DEI
RISPARMIATORI
E LA LORO
CAPACITA'
DI SPESA FUTURA

IL RISPARMIO “TRADITO”: DALL’ARGENTINA A PARMALAT, I BOND FUORI CONTROLLO

Una sequenza impressionante: Argentina, Cirio, Parmalat. Ciascuna vicenda, ovviamente, con caratteristiche proprie di gravità, ma nell'insieme (a tante altre non soltanto italiane: pensiamo a Enron) il segnale inequivocabile che la situazione economica resta difficile. Migliaia e migliaia di risparmiatori, soprattutto quelli che si affidano nelle loro scelte ai consigli delle banche e di molti esperti finanziari subiscono per primi le conseguenze più dolorose come la perdita del risparmio a volte di un'intera vita di lavoro.

Insieme a loro, i dipendenti delle aziende coinvolte nel crac finanziario corrono il rischio evidente di perdere il posto e di finire sul lastrico. Sorte altrettanto precaria temono i fornitori magari in attesa da mesi del pagamento del dovuto. Infine, ma non ultimi, i danni al "sistema Italia", all'immagine del Paese, della sua economia e soprattutto dell'attendibilità delle istituzioni di controllo (sulla Borsa, sulle banche...), sul risparmio rastrellato e gestito.

Subito la magistratura (nel caso di Parmalat, due Procure, Parma e Milano, non una come sarebbe stato utile per chiarezza) ha avviato il suo lavoro di ricerca delle responsabilità. Ma, come ben



Argentina, Cirio, Parmalat: rappresentano solo tre dei casi che hanno contribuito ad annullare la fiducia dei risparmiatori in un sistema che ha dimostrato troppa accondiscendenza verso la “finanza creativa”

IL "BUCO"
COLOSSALE DELLA
SOCIETÀ PARMENSE
RIAPRE IL
DIBATTITO SULLE
REGOLE E SUGLI
STRUMENTI DI
CONTROLLO IDONEI

dice il proverbio, l'intervento avviene quando i buoi sono già fuori dalla stalla. In questo caso, oltre 28 mila miliardi di vecchie lire costituiscono il buco, provvisoriamente calcolato, nei bilanci naturalmente falsificati delle tante (centinaia) aziende del gruppo.

Parlamento e Governo, a loro volta, si attivano per capire e decidere quali provvedimenti adottare per assicurare che le maglie dei controlli non siano, come purtroppo sono state, una gruviera troppo facilmente penetrabile. Naturalmente, i numerosi addetti ai

La domanda inquietante è la seguente: come è potuto accadere tutto questo per almeno 20 anni? Ancora: le società di revisione, le banche, la Banca d'Italia, l'Antitrust, la Corte dei conti ecc. non hanno mai visto nulla?

controlli si rimpallano la responsabilità dell'inefficienza manifestata: comune il giudizio che la prima responsabilità è dell'azienda Parmalat che ha violato leggi e procedure per falsificare bilanci e

quindi imbrogliare i risparmiatori. Cose tutte risapute dall'opinione pubblica più avvertita.

Ma la domanda inquietante è la seguente: come è potuto accadere tutto questo per almeno 20 anni? Ancora: i sindaci revisori dei conti, le società di revisione, le banche, la Banca d'Italia, l'Antitrust, la

Corte dei conti ecc. non hanno mai visto nulla? E la Guardia di finanza, il Secit, quanti controlli hanno compiuto? Proprio nessuno di costoro ha avuto la curiosità di vedere come effettivamente andavano

LA POLITICA
TORNA AD
INTERROGARSI,
CONSCIA CHE
QUANTO
ACCADUTO
RAPPRESENTA UN
DANNO ENORME

i conti di una società cresciuta via via in modo esponenziale e che dopo l'ingresso in Borsa aveva fatto larghissimo uso della emissione dei bond per autofinanziarsi soprattutto sul mercato internazionale attraverso banche di primaria importanza? Le risposte sono ovvie: evidentemente, i controlli non ci sono stati nelle forme do-

vute e l'azienda ha potuto agire pressochè indisturbata fino a costituire una situazione incredibilmente chiara e dolorosa: i bilanci erano fasulli ed i buchi profondissimi. Il caso della Finmatica, azien-

Oggi anche Finmatica è nell'occhio del ciclone: i dirigenti insistono sulla solidità azienda. La speranza è che abbiano ragione, pena, in caso contrario, la perdita di posti di lavoro in un settore dove l'immagine è tutto.

da bresciana, presenta analogie, ma non, a quanto sembra, buchi di bilancio della immensa dimensione di Parmalat. Anch'essa aveva fatto ricorso e stava ancora per farlo, ai bond da collocare sul mercato. In-

terrogati dai magistrati, i dirigenti hanno insistito sulla solidità aziendale. La speranza ovvia è che abbiano ragione. Pena, in caso contrario, la perdita di posti di lavoro in un settore dove l'immagine di una società conta molto.

Il mondo politico a incominciare da quello impegnato nelle istituzioni - Governo e Parlamento - finora ha reagito compostamente, consapevole probabilmente che le responsabilità riguardino, nel tempo, un po' tutti relativamente ai mancati controlli e prima ancora alla capacità delle

NEL FRATTEMPO
ACCANTO AI
PROBLEMI
FINANZIARI EMERGE
SEMPRE PIU' IL
DISTACCO FRA
L'ECONOMIA USA E
QUELLA UE

leggi di realizzarli con l'indispensabile efficacia. Ciò nonostante, di fronte alla proposta governativa di un provvedimento di legge che strutturalmente affronti la questione di una coerente e più efficace distribuzione dei poteri di controllo tra le varie autorità, le divisioni non mancano.

Al momento in cui scriviamo (alla fine di gennaio), il disegno di legge è all'esame dei ministri competenti e lo sarà all'inizio di febbraio del Consiglio dei ministri per essere poi affidato al Parlamento. Queste vicende avvengono all'inizio dell'anno in cui dovrebbero, secondo le previsioni più accreditate, manifestarsi meglio i segnali della ripresa tanto attesa dell'economia. La crescita Usa nel 2003 si è attestata sul 4%, mentre quella della Ue (ovviamente compresa quella italiana) ristagna intorno allo 0,5%. Il rapporto tra la congiuntura e il risparmio, cioè l'uso che se ne fa è essenziale. L'annuale rapporto dell'Eurispes dà indicazioni preoccupanti sulle crescenti difficoltà di risparmiare da parte dei ceti medi, asse portante della complessa realtà sociale italiana. Il Governo, in questa situazione, non può vivacchiare su una verifica sfilacciata tra i partiti che lo sostengono nelle aule parlamentari ed i cui contenuti del tutto incomprensibili, riguardando purtroppo e in primo luogo questioni di suddivisione dei poteri a metà mandato. Deve agire con ponderatezza e decisione sia per realizzare il suo programma di riforme sia per affrontare i complessi problemi economici sopravvenuti.

Angelo Franceschetti



Nonostante il crac finanziario prosegue con successo la produzione e la distribuzione dei prodotti Parmalat

L'annuale rapporto dell'Eurispes dà indicazioni preoccupanti sulle crescenti difficoltà di risparmiare da parte dei ceti medi, asse portante della complessa realtà sociale italiana. Il Governo, in questa situazione, non può vivacchiare sulla verifica, ma deve porre mano alle riforme.



Tocca ora al commissario Bondi attuare il "salvataggio" delle linee industriali